

nota dell' entrate di *S. Stin*, nel Cod. del Supplemento alle Visite del Patriarca Priuli si legge: *Del Ducato dell' esequio del Rota, al Piovan L. 2, al Prete L. 2, al Diacono L. 1, al Suddiacono L. 0, sol. 10, alli Clerici e Sacrista L. 0, sol. 10.* Questo Ducato da L. 6 dicevasi *Ducato a Moneta* perchè realmente monetato: oppur *Ducato senza lazo*, quasi che cioè i quattro soldi dell' altro Ducato fossero a guisa di *aggio*. Così nel 1655, Antonio Copetti nel suo testamento, *Catast. S. Cassiano I, 50*, dice: *Gli sia dato Duc. 24 all' anno senza lazi, cioè da L. 6 l' uno, che saranno L. 144 all' anno di piccoli.*

489) Pesava questo Ducato Kar. $131\frac{1}{2}$, ed era a peggio 60: non ebbe però molto corso. Valeva in ragion del suo fino L. 10, 14, $\frac{5}{8}$ circa.

490) Per ischivare gli equivoci, che occorrevano nella diversità dei Ducati, trovo, che solevano dire: *Ducato a moneta*, *Ducato senza lazo*, *Ducato da L. 6, 4*, *Ducato d' oro*, *Ducato ad aurum*, e ciò ancora quando si esprimeva il valore di L. 6, 4. Per intendere poi il Zecchino dicevano *Ducatus aureus Cechinus*, e *Ducato d' oro in oro*.

491) Correndo la pratica di dire *Ducato d' oro* e intendere L. 6, 4, volle il Principe realizzar in oro questo Ducato d' oro imaginario, onde si stampò il Ducato d' oro coll' impronta di quello d' argento, in virtù del seguente Decreto del Senato.